

014 Il fuoco nella botte di Roberto Scardovi

Un'intensa storia nel drammatico mondo della prostituzione e della tratta.

Un prete prende a cuore le sorti di una giovanissima prostituta rimasta incinta e si assume la gravissima colpa per l'assassinio degli sfruttatori pur di salvarla dal carcere.

Un eroico e coraggioso gesto d'amore e d'altruismo che porterà Don Matteo a scontare un reato non commesso, che consentirà però alla sfortunata Tania l'inizio di una nuova vita all'insegna della libertà e della dignità.

Un racconto molto duro, scritto per immagini, che ha bisogno di una seconda lettura per essere apprezzato al 100%. La scena in cui Tania subisce violenza è di rara intensità e ci fa vedere una scrittura straordinariamente potente.

027 Stelle in un cielo di polvere di Veronica Tommasiello

L'apparenza inganna: una ragazza dal look stravagante e aggressivo cela in realtà un'atroce verità, un dramma familiare. Storia di una professoressa che incontra la sorella di un suo alunno. La ragazza ha cicatrici sugli occhi e nel cranio, dopo un po' di schermaglie rivela alla professoressa che i due fratelli vivono senza genitori: il padre li ha abbandonati, la madre è in carcere (responsabile di quelle cicatrici).

Una lezione di grande e dignitoso coraggio, di amore fraterno e di gioia di vivere.

034 La cicatrice sul petto di Mattia Venturini

Una storia al femminile che rappresenta una vera lezione di vita e di coraggio.

L'esperienza toccante di una donna malata di cancro e l'amara consapevolezza che la malattia la cambierà per sempre. "La vera diversità non è l'anticonformismo, l'urlo fuori dal coro o tingersi i capelli di blu elettrico, la vera diversità è quella che non scegli, quella che ti viene imposta... la tua lotta è accettare il cambiamento e rimanere te stessa anche dentro di esso."

La narrazione è coinvolgente, dettagliata, perfettamente aderente alla drammaticità del racconto, capace di mostrare tutte le sfumature psicologiche della protagonista e di rendere palpabili tutte le sue paure ed emozioni.

E' la storia di una guarigione ma soprattutto di una trasformazione interiore, conquistata con grande forza e dignità.

035 Mi ricorderò di te di Rossana Zago

Il racconto triste e drammatico di una giovane rom, che vive di stenti e di elemosina, a cui viene tolto il figlioletto dall'assistenza sociale e affidato a un'altra famiglia.

Molto commovente l'incontro della sfortunata madre con la donna che l'ha temporaneamente sostituita: il tenero abbraccio e la "riconsegna" del bimbo alla madre naturale accompagnata da sguardi, lacrime e silenzi che valgono mille parole. Un atto di altruismo e di amore materno che non si può dimenticare.

Racconto straordinario per scrittura e intensità, finale di potenza devastante.

039 Il lupo cattivo di Alberto Beruffi

Anche i personaggi delle fiabe hanno un'anima...

L'inaspettato incontro tra il lupo e Cappuccetto rosso, in un momento di pausa dalla rappresentazione delle classiche favole che li vedono protagonisti, dà vita ad un divertente scambio di battute che porterà il lettore a riflettere.

Lo sfogo dell'animale, stanco di essere definito "cattivo", è la voce di colui che è vittima del pregiudizio ed è stanco di sentirsi detestato.

Una breve e amara riflessione, quanto mai reale. Molto ironico, lieve, strappa tanti sorrisi con leggerezza ma facendo comunque riflettere. Ha il pregio di affrontare la diversità con il sorriso, cosa non certo facile.

043 Atto terzo di Paolo capponi

“E adesso? Cosa facciamo adesso?”

Ingrid alzò lo sguardo, rigido come il volto di una statua e si chiuse nei suoi pensieri.

La luce della platea s'insinuava sotto il sipario e pian piano, arrossendo, raggiungeva lo sparuto gruppo di attori che, immobili, nel bel mezzo di un cambio di scenografia, si scambiavano occhiate di puro terrore.

Johann, il protagonista del dramma, biondo e aitante, l'unico già cambiato per il terzo atto, afferrò per le spalle il piccolo Thomas. “Sei sicuro che fossero le SS? Sei sicuro che li abbiano trovati?”

“Silenzio, per favore!” Tutti si voltarono a osservare il capocomico, Sigmund, che fino a quel momento era rimasto imbambolato, il copione chiuso in mano, il costume di scena per metà del secondo atto e per metà del terzo. “Cerchiamo di non perdere la testa.”

Stella si coprì la faccia con le mani, la vecchia Magdalene stretta al suo fianco.

Ingrid pensò d'istinto che Stella si sarebbe portata via tutto il trucco, se continuava a toccarsi così selvaggiamente il viso. Si sentì subito in colpa, non era quello il momento, la situazione era seria, cosa t'importa del trucco di scena, una persona normale avrebbe pensato al modo migliore per salvarsi la vita.

Racconto di grande intensità, sembra la sequenza di un film drammatico sulla Shoah.

Siamo negli anni del nazismo: in teatro, nel bel mezzo di un cambio di scena, un gruppo di attori riceve la notizia dell'imminente arrivo delle SS che hanno scoperto che la compagnia nasconde in casa Lydia, un'attrice ebrea.

E' un turbinio di emozioni, di paure, di scelte da condividere al volo.

Prevarrà la scelta d'amore dell'impresaria Ingrid, innamorata perdutamente di Lydia e legata a lei ufficialmente da "un'intima sorellanza", che si accollerà tutte le colpe del reato e rischierà la propria vita.

Intanto si dà il via all'atto terzo, lo spettacolo deve continuare... anche se per l'ultima volta.

Scritto divinamente bene, con una straordinaria caratterizzazione dei personaggi e bellissimi dialoghi; finale sospeso. Una scrittura da professionista: una perla.

056 Ai funerali di Kurt Cobain di Giuseppe Truini

A Colleone c'era poco da fare. Gli Appennini appesi più in alto apparivano come una minaccia. Ci ricordavano in continuazione che non potevamo tornare a valle, perché non ci volevano, e che non potevamo proseguire verso la montagna, perché non ce l'avremmo fatta. E quindi ci sentivamo perennemente sospesi, a metà tra due mondi che ci rifiutavano e che sembravano uniti per mostrarci la nostra meschinità.

In quel momento ho pregato come mai prima nella vita. Ho pregato tantissimo e velocemente. San Cobain, il santissimo Vicious e gli angeli del punk. Li ho implorati, li ho invocati, li ho evocati. Ma non s'è presentato nessuno. Eravamo solo io, Luchino, Melchiorre, Marco, Màicol e i suoi amici. Forse da noi il rock non arrivava, si fermava più a valle, dove c'erano il cemento e i palazzoni. Forse al rock non piacevano il verde, la montagna e gli Appennini. Gli faceva fatica salire, non ne valeva la pena.

Un racconto che, con amara ironia, descrive un gruppo di giovani amici impegnati a occupare il tempo tedioso, giocando a calcio ed ascoltando musica, in un paese che offre pochi diversivi. La scoperta del rock di Kurt Cobain, tormentato leader del gruppo statunitense dei Nirvana, contribuirà ad arricchire le loro giornate e a regalare gli unici e appaganti momenti di evasione. L'improvvisa morte del giovane cantante sarà accolta dunque con grande dolore e smarrimento, tanto da far organizzare al gruppetto un simbolico funerale in sua memoria. Sarà questa l'occasione per uno dei ragazzi di affrontare con coraggio il bullo del paese, accorso a prendere in giro la "strana" compagnia. La scrittura è coinvolgente, ricca di battute in dialetto e di spunti molto divertenti. Una bellissima voce narrante, molto credibile, ci porta in questa storia di periferia. I dialoghi sono molto belli e il racconto ci regala passaggi lirici davvero notevoli. Molto originale.

058 - Maiak Gusushomba di Sebastiano Sinigaglia

Io, quando me ne andai ero triste, ma lì con loro, nella tristezza che respiravamo tutti, ero stato anche felice, perché avevo visto dentro al loro cuore, e dentro c'erano tutti i colori del mondo mescolati insieme, che formavano uno spettacolo da rimanerci secchi. E scesero giù anche a me delle lacrime, e io le guardavo scendere quelle lacrime e speravo che fossero colorate anche le mie, come le loro, quelle dei Gusushomba, ma erano le solite lacrime che vedevo scendere dai miei occhi quando mi guardavo allo specchio che piangevo. E poi via, di corsa a casa, per i campi di barbabietole bagnati da quella fumana meravigliosa che formava un fango colorato, bellissimo, che si attaccava alle scarpe, e poco alla volta mi saliva su per il corpo, a colorarmi l'anima come le ali delle farfalle.

Maiak Gusushomba è il nome di un bambino molto sveglio che con la famiglia e il camper si sposta di continuo in luoghi diversi. Ogni settimana, pertanto, Maiak cambia classe e amici. Chi racconta la sua storia è il suo nuovo compagno di banco. Tra i due nasce una tenera amicizia, che li coalizzerà a tal punto da condividere piccoli segreti e contrastare il bullo della classe. Un buffo episodio in aula e il malcontento dei cittadini costringeranno la famiglia ad abbandonare il paese. Questa ingiustizia spronerà il bambino a seguire le sorti del suo amico Maiak e a scappare via con lui per essere finalmente libero di "spalancare gli occhi a tutta la bellezza del mondo". La scrittura regala immagini molto poetiche e commoventi, ci porta in un mondo pieno di colori sgargianti e positività.

061 – Vibrazioni Ordinate di Alice schiavon

La storia di Caterina, persona non udente fin dalla nascita, e della sua crescita all'interno della Casa del Fanciullo che l'ha accolta per oltre dieci anni. L'ospitalità a casa di una zia, l'unica parente che le è rimasta, darà inizio ad una nuova fase della sua vita. Ma non è semplice lasciare tutto quello che l'ha accompagnata serenamente negli ultimi anni: la condivisione di gesti quotidiani con gli altri compagni, la scoperta del suono percepito attraverso le vibrazioni, le letture, la danza, la tenera amicizia con Diego. Ci vuole coraggio per vivere la propria diversità al di fuori di quelle mura protettive, ma la giovane è finalmente pronta a mettersi in gioco e a conoscere ciò che il futuro ha in serbo per lei. Un racconto pieno di umanità, delicato e malinconico.

067 Sedici Passi di Elisa Mini

Julien.

Dietro al recinto degli animali c'è un pozzo ormai secco. I bambini lo usano per nascondersi, hanno imparato a non caderci dentro e gli adulti non li sorvegliano più. I bambini. Il loro capo si

chiama Scheggia. Ha otto anni Scheggia, ma è più piccolo delle bambine piccole. I vestiti gli stanno larghi, le scarpe sono troppo grandi, se le toglie e corre scalzo. Corre veloce, è il più veloce di tutti. Corre così veloce da sfuggire a ogni controllo, quando una sentinella crede di aver visto qualcosa con la coda dell'occhio, lui è già svanito. Ma qui correre serve solo a sollevare la polvere.

Scheggia è mio fratello.

Klaudia.

Fuori dalla finestra il cielo grigio sovrasta il cortile di cemento. Abitiamo qui da due settimane, ma a me sembrano due anni. Al di là del muro di cinta ci sono loro, grigi e sottili come matite, gli abiti troppo grandi, i volti scavati nella roccia. Gli uomini sembrano corvi, le donne topi e i bambini cavallette. Hanno certe facce che non ci dormo la notte.

Un racconto struggente.

I due punti di vista dei giovani Julien e Klaudia che vivono nello stesso campo di concentramento: lui prigioniero e lei figlia del direttore.

Seppur trattati in maniera completamente differente, la vita in quel contesto tragico li costringe a provare le stesse sensazioni di orrore, angoscia e desiderio di vivere altrove.

La narrazione profila dei ritratti molto intensi, come quello dello scattante e coraggioso fratellino detto Scheggia e quello della malinconica stiratrice Leonore, la cui vista quotidiana dona a Julien rare piacevoli emozioni. Sedici passi, dalla fornace alla stireria, che rappresentano l'unico buon "motivo per alzarsi la mattina".

Un finale a sorpresa regala un barlume di speranza...

071 Sofia di Stefania Cuccarolo

Un racconto che non può non coinvolgere emotivamente.

Le parole di una mamma disperata che narra la nascita prematura della figlia Sofia, affetta da una grave e rara malattia che la costringerà immobile in un letto.

Parole che si susseguono forti come cazzotti nello stomaco. Sogni infranti, speranze non concesse.

Eppure anche da questa esistenza destinata ad essere inevitabilmente "diversa", si può imparare qualcosa di positivo: la gioia dentro le piccole cose, il potere di generare attorno a sé tanto amore e tenerezza.

Una grande lezione di vita e di coraggio per tutti noi.